

LECTIO DIVINA di Giovanni 14,21-26

1. Preghiera: Lo Spirito Santo ci dona un cuore nuovo

Vieni o Spirito e dà a noi un cuore nuovo;
ravviva in noi tutti i doni da te ricevuti, con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni o Spirito e dà a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro che non conosca il male se non per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni o Spirito e dà a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa Parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione;
un cuore grande e forte, capace di amare tutti, di servire tutti, di soffrire con tutti;
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare all'unisono col cuore di Dio. Amen

(Paolo VI)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 12 giugno, Solennità della SS. Trinità

□ Lettura del libro della Genesi 18,1-10a

¹In Quei giorni. Il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». ⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. ⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

□ Prima lettera di San Paolo ai Corinzi 12,2-6

Fratelli, voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. ³Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. ⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

Vangelo secondo Giovanni 14,21-26

²¹In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». ²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». ²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.»

3. I personaggi

- "Il Signore Gesù"
- "I suoi discepoli"
- "Il Padre"
- "Giuda, non l'Iscriota"
- "Il mondo"
- "Chi mi ama"
- "Chi non mi ama"
- "Il Paraclito, lo Spirito Santo"

4 Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Giovanni

- "Il Signore Gesù" parla con i discepoli; annuncia loro che chi accoglie e osserva i suoi comandamenti conferma di amare il Signore; e così il Padre e Gesù stesso lo ameranno e si faranno riconoscere da lui. Alla domanda di Giuda, non l'Iscriota, Gesù indica che chiunque ama e osserva la sua Parola sarà amato dal Padre e da Gesù. Essi diverranno la sua dimora. Ricorda che colui che non osserva la sua Parola è perché non lo ama. Gesù chiarisce che la Parola che pronuncia è suggerita dal Padre. Dopo la sua partenza sarà lo Spirito Santo ad "insegnare ogni cosa" e a "ricordare tutto ciò che vi ho detto".
- "I suoi discepoli": vengono accompagnati da Gesù perché comprendano ciò che sta avvenendo.
- "Il Padre": chi ama Gesù sarà amato dal Padre; con Gesù Egli prenderà dimora presso coloro che osserveranno le parole di Gesù. Proprio queste parole hanno la loro origine nel Padre, che poi manderà lo Spirito Santo sui credenti.
- "Giuda, non l'Iscriota", domanda a Gesù: "perché devi manifestarti a noi e non al mondo?". A lui e ai discepoli il Signore risponde che la sequela dipende dall'amore per Gesù e il Padre, dall'accoglienza e dall'osservanza della sua Parola. La presenza dello Spirito Santo sarà per loro un grande dono.
- "Il mondo". Conoscerà il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo se si affiderà a Gesù.

- *"Chi mi ama"* osserva la Parola; Gesù e il Padre prenderanno dimora presso di lui.
- *"Chi non mi ama"* non osserva le sue parole
- *"Lo Spirito Santo, il Paraclito": "insegnerà ogni cosa" e "vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"*.

5. Cenni di "Lectio"

- Gesù mentre è nel Cenacolo con i suoi, consegna la sua perla preziosa, la sua Parola il suo nuovo comandamento; parole che non tornano come onde sulla sabbia; si infrangono e lasciano segni che incidono più o meno in profondità il nostro essere, il nostro agire; Gesù, mentre è ancora presso di loro, ripete ai suoi discepoli e a noi che il suo addio è un "arrivederci", che la sua assenza sarà comunque sempre una presenza. Gesù sulla soglia della morte, apre a un futuro che porta in sé la promessa di una intima comunione: *"Noi verremo e prenderemo dimora presso coloro che ascolteranno"*.
- Il passato di relazione e frequentazione tra Gesù e gli apostoli si apre a un futuro in cui la sua assenza sarà colmata da un'altra presenza. Il dono che Gesù lascia a coloro che egli ama è lo Spirito Santo; lo lascia per sostenerli nel loro vivere il comandamento nuovo dell'amore (Gv 13,34). Sottolinea, in maniera evidente, *"Osservate la sua parola"*. E' necessario accogliere la Parola che Gesù ci lascia; è necessario farla diventare nostra vita; far sì che la sua Parola penetri nei nostri gesti, nel nostro pensare, nel nostro parlare. Lui desidera immettere, in ciascuno di noi, quella profonda e intima comunione di amore che circola dal Padre nel Figlio e in noi. In questa circolazione di amore, di gesti concreti di carità, di premura, di vicinanza, di perdono, in una comunione reale vissuta con chi ci sta accanto, dimora la presenza di Gesù; lì dimora lo Spirito Santo, che di questo amore, della sua presenza, è e sarà memoria; sarà segno e testimone.
- Gesù non ci lascia soli; dona colui nel quale ogni separazione viene superata, ogni distanza è colmata anche quella tra Dio e la sua creatura: noi siamo cercati da Lui; alla fine siamo raggiunti; siamo destinatari di un amore di cui possiamo divenire dimora; a nostra volta possiamo diventare donatori; è un dono che non ci appartiene ma in cui possiamo vivere e gioire, di cui possiamo continuamente fare memoria e imparare perché lo Spirito Santo *"vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"*.

6. Spunti di riflessione

- Possiamo credere a questa parola di promessa per il nostro futuro? Possiamo scegliere di donare fiducia a questa parola; desideriamo scegliere di metterla in pratica, amando e lasciandoci amare; possiamo vivere in una costante tensione a diventare imitatori di Colui che ce lo ha donato. Rimane tuttavia sempre uno scarto perché Uno solo è stato la Parola incarnata, facendola coincidere esattamente con la sua vita per noi. Rimane il nostro limite di creature che hanno una profonda libertà, ma che non sempre lasciano allo Spirito di

operare ciò che Lui solo può operare dentro di noi; così nelle nostre vite possono delinearsi ostacoli, o addirittura baratri, che segnano la lontananza, che non aprono a un futuro bello; anzi molto spesso portano l'esistenza a una fine non serena.

- Ci possono essere divisioni, separazioni, assenze che ci vengono imposte dagli eventi, da tutte le malattie, dalla fine di relazioni belle e importanti; ci sono separazioni che vengono create, in particolare, dalla nostra incapacità a perdonare. Gesù ci assicura la sua presenza nelle nostre difficoltà e solitudini. Gesù è sempre con noi perché il suo amore, che supera ogni frattura, passa e nasce proprio dalla maggiore delle distanze: la solitudine assoluta della Croce. Da essa viene generata quella intensità di vita e di amore che non lascerà mai solo nessuno, che raggiunge noi e quelli da cui ci separa una distanza anche grande. Occorre fidarci; è necessario lasciarsi invadere dal suo amore.

- Nella fede, in questa intima comunione con Gesù, a noi rimane ancora la possibilità di affidare l'altro, non più presente, a quell'amore che supera entrambi e che circonda ciascuno di noi. Chiediamo di poter fare del nostro cuore una dimora per la presenza dell'altro, che può essere anche lontano: il Signore vuole concederci di continuare, anche nella distanza, ad essere i primi custodi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.